

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 16 ottobre 2015

*Gesù "Servo del Signore"*

Tentiamo la rilettura cristologica della figura del Servo.

Prima però è necessario conoscere ciò che il popolo eletto ha compreso di tale profeta di Dio. Le interpretazioni giudaiche, infatti, sono essenziali. Esse precedono l'Ultimo Testamento.

Il Servo del Signore, di cui parlano i quattro Carmi presenti nel Libro del profeta Isaia, è anzitutto Israele. È l'interpretazione collettiva del Servo. Tale interpretazione è affatto arbitraria. Colui che ha tradotto dall'ebraico in greco la sacra Scrittura, ossia la cosiddetta LXX (Settanta), ha intravisto nel Servo il 'resto' dei giusti purificati dalla prova dell'esilio a Babilonia.

Cionondimeno tale prova dura sempre. Essa, infatti, trascende i limiti del tempo della durata della deportazione. Il traduttore greco dall'ebraico ha potuto aggiornare il messaggio - in particolare del quarto Carme del Servo - applicandolo alla problematica sua contemporanea, ossia la prova dei giusti in un mondo che disprezza la fede. Queste considerazioni valgono per il giudaismo di Alessandria d'Egitto.

Il giudaismo palestinese presenta pure esso l'interpretazione collettiva del Servo. Ciò si può evidenziare nel *Libro di Daniele*, capitolo 12, versetti 2 -4. È sorta di prima interpretazione della funzione vicaria della sofferenza: una persona può soffrire per salvare una o più persone.

Il brano del *Libro di Daniele* ed il *quarto Carme del Servo* hanno evidenti somiglianze letterali. Ossia, ad esempio: "coloro che dichiarano innocenti molti", "i sapienti / illuminati", "umiliazione".

Quindi sia in Israele sia in Egitto il Servo è il popolo eletto Israele; inoltre il messaggio, che ne emergeva, intendeva essere consolazione per i giusti perseguitati.

Cosa accade nell'Ultimo Testamento? Proprio che il Servo non abbia nome permette di interpretare sempre nuovamente tale esistenza di là dalle contingenze storiche e dei personaggi, nei quali in parte si è adempiuto. Potremmo dire che l'esistenza del Servo continua a compiersi, a completarsi.

L'esistenza del Servo, cioè, si realizza e si compie ulteriormente là dove c'è un componente il popolo di Dio che vive la sua chiamata, ossia la sua vocazione, con fedeltà e disponibilità al Signore. Proprio per questo la 'figura' del Servo trova la sua realizzazione insuperabile, piena e concreta ed universalmente imitabile nella persona e nella missione di Gesù di Nazareth.

In Gesù il Servo di Dio si offre in modo storicamente determinato; in lui la verità del servire si rivela il mistero dell'essere di Dio e dell'uomo, che vuole veramente vivere 'a sua immagine'.

Esattamente: la figura del Servo resta sostanzialmente senza nome e ciò permette pluralità di identificazioni, che non si escludono a vicenda.

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 16 ottobre 2015

Le singole realizzazioni sono **storiche**, ossia contingenti, relative alla cultura del tempo. Gesù, però, trascende i meri connotati contingenti e diventa figura storica insieme emblematica, paradigmatica ossia esemplare, del mistero del servizio.

Certamente tra i Canti del Servo il più importante è il quarto, i cui versetti 10 ed 11 nel capitolo 53° mettiamo all'attenzione della nostra ricerca di fede in questo primo Centro di preghiera.

La densità dei temi del quarto canto, inoltre, ha probabilmente fatto sì che Gesù stesso lo abbia letto e pregato intuendo, pure attraverso di esso, la propria missione e la propria sorte, particolarmente nell'ultimo periodo della propria vita.

La stessa Chiesa delle origini interpreta la missione di Gesù alla luce della figura del Servo del Signore, come ad esempio nella narrazione del battesimo di Gesù o nell'episodio della trasfigurazione sul monte Tabor.

Bisogna aggiungere pure che nella Chiesa primitiva come nel Primo Testamento l'interpretazione 'singolare' della figura del Servo non ha mai soppiantato l'interpretazione 'collettiva': nel Servo si è vista pure la missione dell'intero popolo di Dio e la sua storia di sofferenze.

Pure nell'Ultimo Testamento l'interpretazione collettiva coesiste con l'interpretazione 'individuale' nonché con

l'interpretazione messianica concernente, evidentemente, Gesù.

Si deve infatti notare che la figura del Servo non si è ritagliata soltanto su Gesù personaggio individuale ma pure su altri personaggi come, ad esempio, san Paolo (*At* 14, 37; 26, 17).

Resta fondamentale che il discepolo e la comunità intera ispirino i propri comportamenti all'esempio del Figlio dell'uomo, il quale **"è venuto non per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per le moltitudini"**.

È assai significativo che il titolo *Figlio dell'uomo* - che nei Vangeli chiaramente deriva dal capitolo 7° del *Libro del profeta Daniele*, indicando pertanto la figura, che verrà negli ultimi tempi ed alla quale Dio darà il potere di portare a compimento, ossia a pienezza, il significato della storia umana - si associato al servizio volontario e generoso, sino la regalo di tutta la propria vita.

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 16 ottobre 2015

*Isaia* 53, 10 - 11

Gli uomini vogliono vincere, non perdere; cercano di dominare, non di servire.

Dio la pensa in modo opposto e, per educare il suo popolo ad accettare la logica del regalo della propria vita, sin dal Primo Testamento ha indicato un modello: il suo *Servo fedele*.

Abbiamo più volte incontrato questo personaggio misterioso. Oggi ci viene ripresentato per prepararci a comprendere ed accogliere il messaggio impegnativo del Vangelo (*Mc* 10, 35 - 45).

Il Servo ha un aspetto umile.

Così è descritto in *Is* 53, 2 - 3: spunta come un piccolo arbusto del deserto, cresce in terra priva d'acqua, non ha alcuna caratteristica che attiri l'attenzione: bellezza, forza, ricchezza; al contrario, è debole, disprezzato, sconfitto.

I versetti 10 - 11 evidenziano il giudizio opposto di Dio.

Ciò che gli uomini considerano fallimento per il Signore è successo.

Attraverso il sacrificio, la sofferenza, il regalo di sé, Dio attua i suoi progetti di salvezza.

Proprio perché vittima dell'odio, dell'ingiustizia, della violenza, il Servo libera i suoi stessi persecutori dalle loro iniquità e costituisce l'immagine perfetta

di Gesù che ha salvato gli uomini non dominandoli ma umiliandosi, inginocchiandosi davanti a loro per servirli, donando la propria vita.